

Un intervento di Alfio Savini, segretario della FLM di Arezzo

## SACFEM: una battaglia vincente per il rilancio dell'occupazione

L'accordo raggiunto recepisce gli obiettivi per cui i lavoratori si sono battuti per diciotto mesi - La ristrutturazione garantirà gli attuali livelli di occupazione - Due iniziative industriali ad alto livello tecnologico - Battuti su tutta la linea i disegni della Bastogi - L'importante fase d'ella gestione - Necessario un ruolo diverso della Regione



Manifestazione per la Sacfem

AREZZO, 17 - L'incerto avvio di questo primo scorso del 1976, profondamente segnato in provincia dall'incalzante della crisi economica e sociale - le prime due settimane hanno visto maturare in rapida successione la requisizione della Stanchi e le periferie produttive della SIMA di Capolona - ha trovato in questi giorni, con la firma dell'accordo della Sacfem, un primo sbocco positivo.

Sul significato sindacale e politico della straordinaria vittoria delle classi operaie del Fabbricone e sulle prospettive che essa apre alla lotta generale per l'occupazione e lo sviluppo produttivo, pubblichiamo un intervento del compagno Alfio Savini, segretario provinciale della federazione lavoratori metalmeccanici.

Con la firma dell'accordo definitivo per la vertenza Sacfem, avvenuta presso il ministero dell'industria alla presenza del ministro Donat Cattin, si concretizza definitivamente quella che era stata fissata in sede regionale circa un mese fa e si conclude in modo positivo la lunga lotta di oltre 18 mesi sostenuta dai lavoratori del «Fabbricone» per la difesa del posto di lavoro, per impedire la smobilizzazione dell'occupato e per raccapricciare dai piani speculativi della finanziaria Bastogi.

Si garantisce così non solo una fonte di lavoro ad un migliaio di persone ma il rilancio di una fabbrica essenziale all'intera economia aretina.

L'accordo raggiunto in questi giorni recepisce sostanzial-

mente gli obiettivi per i quali si sono battuti, da un anno e mezzo a questa parte, le organizzazioni sindacali, la classe operaia della Sacfem ed il vasto schieramento di forze politiche, sociali ed amministrative che li ha attivamente sostenuti. I fatti, l'importante impresa della Sacfem, realizzano due iniziative industriali. La prima è tesa alla ristrutturazione dell'attuale stabilimento verso il settore meccano-tessile e produttivamente più avanzato con una prospettiva occupazionale a seconda stabilità di 1200 unità.

Chiedere in positivo una vertenza rappresenta sempre un momento esaltante per le classi operaie e per le sue organizzazioni, perché ciò risolve un problema drammatico di presa, al tempo stesso, la lotta al sacrificio, la costanza dei lavoratori e di tutte quelle forze - partiti democratici. Enti locali, ecc - che si sono adoperati per creare un vasto schieramento capace di isolare il padrone di fabbricone. Quel che è successo è stata maggiormente oggi, ad Arezzo, perché la soluzione della vertenza della Sacfem viene raggiunta in una situazione economica e occupazionale estremamente grave e precaria, contrassegnata da un'atmosfera di tensione, al vertice, sui livelli di occupazione e ai diritti dei lavoratori, testimonianza del quale sono gli oltre 1000 licenziamenti di questi ultimi mesi, tra cui risaltano la chiusura del Banco di Crédit, la fabbrica dell'interfacci, della Vega, di decine di altre piccole e piccolissime aziende e lo stato fallimentare della SIMA.

L'accordo strappato alla Sacfem, dunque, si inserisce come una inversione di tendenza in questa situazione, aprendo una concreta prospettiva di rilancio occupazionale e rappresentando per tutta la classe operaia tutta un punto di riferimento ed uno stimolo a «stringere i denti», a battezzare con rinnovata forza e concreta testimonianza della possibilità di imporre soluzioni positive alle vertenze aperte nelle fabbriche e nel paese.

Con la firma dell'accordo si chiude una fase, occorsa ad un apprezzabile nuovo, non meno importante, quella della gestione. E' necessario cioè verificare giorno per giorno che gli impegni dell'azienda si realizzino, con il rispetto degli impegni sugli investimenti che nel corso del piano di ristrutturazione ammontano ad oltre 27 miliardi, dei quali una parte considerevole saranno erogati dallo Stato sotto forma di contributi agevolati, con l'immissione in fabbrica delle nuove commesse di lavoro. Occorre essere in grado di voler contrattare tutti gli aspetti riguardanti l'organizzazione del lavoro e

del ciclo produttivo, perché si realizzino uno stabilimento moderno, produttivamente valido e con migliori condizioni di vita e di lavoro per i dipendenti.

Occorre infine mantenere la pressione perché il piano di ristrutturazione si concretizzi e si completi nel tempo strettamente necessario.

Un'ultima considerazione è necessaria: fare rispetto a quello che è stato di ruolo del governo ed in particolare dell'attuale chiamato a rispettarlo. Seppure la conclusione si è tenuta al ministero dell'Industria, il ruolo che ha giocato nell'arco dei 18 mesi è stato sostanzialmente negativo, andando in molti casi a rafforzare le iniziative provocatorie della direzione, per effetto di sistematiche violazioni degli impegni e di un atteggiamento pressoché passivo di fronte a un problema sociale così rilevante per una provincia come quella di Arezzo.

Un ruolo diverso, ma importante oggi, mentre si andranno a concedere consistenti finanziamenti pubblici in una situazione economica come quella italiana. Si tratta, infatti, di verificare che gli effetti del controllo dello Stato sull'uso reale di questi finanziamenti, nonché - proprio perché la ristrutturazione si effettuerà in un settore come il meccano-tessile, realizzarsi di coordinamenti tra i diversi poteri, gli interventi dello Stato non siano sporadici e rispondano solo ad una logica di «salvagaggio», ma siano coordinati e programmati settorialmente nel quadro di una visione complessiva del paese.

Manrico Pelosi

### I CINEMA IN TOSCANA

#### LIVORNO

PRIME VISIONI  
GOLDONI: La vergine (VM 18)

GRANDE: L'astra all'aranci

GRAN GUARDIA: Il vento e il

leone (VM 14)

METROPOLITAN: Soldato blu (VM 14)

Metropolitano: Un sorriso, uno

schiaffo, un bacio in bocca

ODEON: Lo squalo

4 MORI: Alice non abita più qui

SECONDE VISIONI

ARDEN: Nella notte (VM 14)

ARLECHINO: Mach se ne frega (VM 14) - Zandol (VM 14)

AURORA: Rollerball (VM 14)

LAZZERI: I tre giorni del condor

AI MARCO: Dieci secondi per fug- gire

BORGENTE: Ispettore Brannigan, la morte segue la tua ombra

GROSSETO

ASTRA: Sandok la montagna di luce

EUROPA: Amici miei

METROPOLITANO: La fratella mare

METROPOLITAN: Il prigioniero delle se-

ODEON: Per le antiche scale

SPLENDOR: L'intermède

CARRARA: L'incorreggibile

VITTORIA: Pasquino settebelenze

EMPOLI

EXCELSIOR: L'intermède

MARK: Il poliziotto colpito ancora

CRISTALLO: Il padrone e l'operaio

AREZZO

CORSO: Sot tornate a fiorire le

ODEON: L'emigrante

POLITEAMA: Una sera c'incon-

triamo

TRIONFO: Cenerentola

APOLLO (Foligno): Prigioniero del:

La seconda strada

DANTE: Il Signore del tempo

POGGIBONSI

POLITEAMA: Il padrone e l'ope-

raio

PISA

ASTRA: (Non pernento)

ASTRA: (Il fratello più forte di

Sherlock Holmes)

MIGNON: Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca

ITALIA: Emanuele nera

GIULIA: Una romantica doma-

na

ODISON: Il padrone e l'operaio

ARISTON (San Giuliano Terme):

Le malizie di Venere

SIENA

METROPOLITAN: Prigioniero della

seconda strada

ODEON: Matrino, Sivestra contro

Gonzales - Pomer: Quel movi-

mento che piace tanto

METROPOLITANO: Anche gli uccelli e le

gli uccelli

IMPERO: Fatevi vivi la polizia non

interrverà - Compagnia di ve-

rechia - Brescia >

PONTEDERA

ITALIA: Pasquino Settebelenze

MASSIMO: Il padrone e l'operaio

ROMA: Letto matrimoni», con

la compagnia Tieri-Lopodi

ABBADIA S. SALVATORE

AMIATA: Prendi il sesso e fuggi

EDELWEISS: La fuga del drago

DITTA  
alberto  
tanzini  
Via Grande, 128 - LIVORNO

DA MARTEDÌ 20  
GRANDISSIMA VENDITA  
DI TUTTE  
LE RIMANENZE

Domani lunedì il negozio rimarrà  
chiuso per l'intera giornata



Comune di Livorno  
Decentramento teatrale  
Toscana

Centro Lavoratori Portuali

Teatro  
4 MORI  
LIVORNO

Lunedì 26/1, ore 21.15  
A.T.S. presenta

LA MEMORABILE  
GIORNATA  
DEL SAPIENTE WIL  
di Auro Franzoni

Venerdì 30/1, ore 21.15  
Il Gruppo della Rocca

presenta

BARBADIRAME  
dalle memorie di un  
barbiere di germanetto

Martedì 2/2, ore 21.15

FRANCO CERVI

ed il suo complesso

PREZZI  
Posto unico L. 1.500

Abbonamento a 4 spettacoli  
L. 3.500 - In vendita  
al botteghino del teatro  
da martedì 20.

### Interrogazione di parlamentari comunisti senesi

## Manovre speculative alla cooperativa «Val di Chiana»

L'assemblea straordinaria decise, in contrasto con lo statuto, di devolvere il patrimonio ai soci. Le decisioni del Tribunale di Montepulciano

SIENA, 17 - La Cooperativa Agricola «Val di Chiana», è stata in questi giorni oggetto di una interrogazione rivolta ai Ministeri del Lavoro, di Grazia e Giustizia e dell'Agricoltura da parte dei compagni onorevoli Bonafazi, Cacci e Tassi del gruppo parlamentare senese.

Motivo dell'interrogazione la decisione dell'Assemblea Straordinaria della Cooperativa, attualmente in liquidazione, di devolvere il patrimonio tra i soci, in chiaro contrasto con quanto stabilito dall'art. 8 dello statuto Cooperativa che prevede l'utilizzazione esclusiva a scopi pubblici.

La Cooperativa Agricola, che da oltre dieci anni si è impegnata in una notevole attività produttiva, si costituì il 6 agosto del 1964, stabilendo la propria sede, Valiano di Montepulciano, su iniziativa di soci fondatori, partecipando fino ad oggi rimasta invariata la tenuta «Le Capenzine», già proprietà dell'Istituto tecnico agrario «Vegni», attraverso la provvidenza della cassa per la formazione della proprietà contadina, per un importo complessivo, fra terreni e fondi, di 138 milioni. Inoltre nel corso degli anni, oltre alla facilitazione ricordata, la Cooperativa ha ricevuto contributi da or ganismi finanziari e dallo Stato, per trasformazioni fondiarie, in particolare vigneti.

La Cooperativa, che da oltre dieci anni si è impegnata in una notevole attività produttiva, si costituì il 6 agosto del 1964, stabilendo la propria sede, Valiano di Montepulciano, su iniziativa di soci fondatori, partecipando fino ad oggi rimasta invariata la tenuta «Le Capenzine», già proprietà dell'Istituto tecnico agrario «Vegni», attraverso la provvidenza della cassa per la formazione della proprietà contadina, per un importo complessivo, fra terreni e fondi, di 138 milioni. Inoltre nel corso degli anni, oltre alla facilitazione ricordata, la Cooperativa ha ricevuto contributi da or ganismi finanziari e dallo Stato, per trasformazioni fondiarie, in particolare vigneti.

La Cooperativa, che da oltre dieci anni si è impegnata in una notevole attività produttiva, si costituì il 6 agosto del 1964, stabilendo la propria sede, Valiano di Montepulciano, su iniziativa di soci fondatori, partecipando fino ad oggi rimasta invariata la tenuta «Le Capenzine», già proprietà dell'Istituto tecnico agrario «Vegni», attraverso la provvidenza della cassa per la formazione della proprietà contadina, per un importo complessivo, fra terreni e fondi, di 138 milioni. Inoltre nel corso degli anni, oltre alla facilitazione ricordata, la Cooperativa ha ricevuto contributi da or ganismi finanziari e dallo Stato, per trasformazioni fondiarie, in particolare vigneti.

La Cooperativa, che da oltre dieci anni si è impegnata in una notevole attività produttiva, si costituì il 6 agosto del 1964, stabilendo la propria sede, Valiano di Montepulciano, su iniziativa di soci fondatori, partecipando fino ad oggi rimasta invariata la tenuta «Le Capenzine», già proprietà dell'Istituto tecnico agrario «Vegni», attraverso la provvidenza della cassa per la formazione della proprietà contadina, per un importo complessivo, fra terreni e fondi, di 138 milioni. Inoltre nel corso degli anni, oltre alla facilitazione ricordata, la Cooperativa ha ricevuto contributi da or ganismi finanziari e dallo Stato, per trasformazioni fondiarie, in particolare vigneti.

La Cooperativa, che da oltre dieci anni si è impegnata in una notevole attività produttiva, si costituì il 6 agosto del 1964, stabilendo la propria sede, Valiano di Montepulciano, su iniziativa di soci fondatori, partecipando fino ad oggi rimasta invariata la tenuta «Le Capenzine», già proprietà dell'Istituto tecnico agrario «Vegni», attraverso la prov